terni e di assistenza mutua scambi di esperienze per la realizzazione, da parte di ciascun popolo, della propria via verso il socialismo, la cui essenza è una sola e cioè la trasformazione rivoluzionaria dei modi di produzione sotto la direzione politica della classe operaia.

« Questi principi sono esposti nella dichiarazione del governo sovietico del 30 ottobre 1956 così come nelle dichiarazioni e negli accordi ulteriori, e precisamente nell'accordo polacco-sovietico del 18 novembre 1956.

« Le due delegazioni annettono grande importanza alla critica che il Partito comunista dell'Unione Sovietica ha fatto agli errori commessi in rapporto al culto della personalità e sottolineano la necessità di vigilare al rispetto delle regole leniniste nella vita del partito e nella sua democrazia interna.

« Le due delegazioni condannano tutti i tentativi che tendessero, partendo da questa critica giusta, a rimettere in causa i principi fondamentali della lotta di classe come la indispensabile unità nei ranghi del partito. La critica fraterna e amichevole basata su questi principi, può aiutare efficacemente i partiti comunisti e operai nella loro lotta per il socialismo.

« Nella loro attività, così come nei rapporti reciproci i partiti comunisti e operai debbono rimanere fedeli ai principi marxisti e leninisti debbono essere vigilanti verso tutte le tendenze revisionistiche e in particolare verso i tentativi di frenare la lotta di classe, così come verso tutte le concezioni ristrette della teoria che non è un dogma, ma una scienza vivente e una guida per l'azione. Essi debbono condurre una lotta accanita contro la influenza della ideologia reazionaria nella coscienza di una parte delle masse lavoratrici e in particolare contro lo sciovinismo, il nazionalismo, l'antisemitismo e lo antisovietismo.

« Il Partito operaio unificato polacco esprime la sua solidarietà al Partito comunista francese ed alla classe operaia francese ed appoggia la loro lotta irriducibile per il socialismo, per l'unione di tutte le forze nazionali e democratiche, per gli interessi dei lavoratori e contro il fascismo, per la pace, per il diritto del popolo algerino e di tutti i popoli oppressi a disporre di se stessi.

« La delegazione del Partito comunista francese saluta la grande vittoria riportata alle elezioni del 20 gennaio dal POUP, forza dirigente del fronte di unità nazionale. I risultati delle elezioni riflettono la fiducia del popolo polacco al socialismo per assicurare l'indipendenza e lo sviluppo del paese, la sua volontà di pace e di amicizia fra le nazioni.

« La delegazione del Partito comunista francese assicura il Partito operaio unificato polacco della solidarietà dei comunisti francesi con lo sforzo per il consolidamento del socialismo in Polonia sulla base dei principi leninisti.

« Le conversazioni fra le delegazioni del Comitato centrale del POUP e del Comitato centrale del Partito comunista francese, hanno contribuito a chiarire numerosi problemi e a una migliore comprensione reciproca, indispensabile nella collaborazione dei due partiti.

« Il Partito comunista francese e quello operaio unificato polacco basandosi, nei loro rapporti reciproci, sui principi dell'internazionalismo proletario, hanno deciso di proseguire e di rafforzare la collaborazione dei due partiti e a continuarla sotto diverse forme nell'interesse delle masse lavoratrici ».

La dichiarazione franco-polacca viene ampiamente commentata dalla stampa di tutte le tendenze.

« Possiamo dire convinti — scriveva stamane *Trybuna Ludu* — che l'opinione pubblica, e in particolare il nostro partito, accoglieranno con soddisfazione questi colloqui, tanto più che fra POUP e Partito comunista francese esistevano ed esistono differenze di punti di vista su alcuni problemi particolari ».

FRANCO FABIANI

SULMONA — Una drammatica fotografia scattata nelle giornate di rivolta: due giovani (dei quali sono stati cancellati i volti per sottrarli alla denuncia), armati di ciottoli divelti dalle strade, appostati dietro una barricata formata da alberi sradicati e da grossi fusti di bitume, che poi verranno fatti rotolare lungo le strette vie in discesa, contro i reparti di polizia

CON LE CARABINE DELLA DIFESA PUNTATE SU TUTTI I TESTIMONI

Riprende oggi su una china pericolosa il processo-fiume per l'affare Montesi

Depongono il cacciatore Zingarini e Ziliante Trifelli - Se si vuol parlare di « invenzioni del Maligno » bisogna anche dire che esse passarono per i gesuiti e il Viminale - I rapporti tra i carabinieri e la polizia

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 5. — Domani mattina alle 9 ci ritroveremo nell'aula del tribunale di Rialto per assistere alla ripresa del processo Montesi. La prima udienza di questa terza settimana di dibattimento promette ancora tempesta (un po' come il cielo di Venezia: da quattro giorni la nebbia spolvera di piombo città e laguna; i colpi di sirena dei natanti sembrano gridi di uccellacci marini). Gli avvocati difensori di Piccioni, Polito e Montagna, infatti, non hanno fatto mistero della loro intenzione di tirare al bersaglio su due dei testimoni convocati dal presidente Tiberi, il cacciatore Tullio Zingarini e il contadino Ziliante Trifelli. A Zingarini, secondo quanto è trapelato, rimprovereranno una sua presunta dimestichezza con certi organi di polizia; al secondo rinfacceranno un probabile amore per il vino.

Sono progetti inquietanti. A nessuno è sfuggito che il processo sta prendendo una brutta piega in conseguenza di questa azione svolta dai difensori e non sufficientemente contrastata da chi ne avrebbe il potere. Non c'è stato finora un testimone d'accusa che non sia stato raggiunto da trombonate di domande (che sono perfettamente lecite) o avvilito da insinuazioni (che lecite non lo sono). Qualcuno, come lo agente di polizia Angelo Giuliani, ex fidanzato di Wilma, ha resistito, anche quando l'avvocato Augenti gli ha chiesto se, per caso, qualcuno non lo avesse imbeccato. Qualche altro, però, si è disunito cadendo in un pantano di terrorizzata amnesia.

Sembra proprio che gli avvocati difensori vogliano dimostrare che il processo ha il carattere di una grossolana montatura, e che perizie scientifiche, indizi e testimonianze accusatorie altro non sono che invenzioni del maligno per gettare il discredito su una determinata parte politica. E l'assunto non sarebbe privo di seduzione, se si bada all'azione svolta da certi ambienti e di cui vi è traccia negli « atti ».

L'« affare » Montesi non avrebbe mai visto la luce, infatti, se nell'autunno del 1953 Anna Maria Caglio, ospite di un collegio di suore, non fosse stata consigliata di riferire certi suoi sospetti sulla attività dell'amante Ugo Montagna e di Piero Piccioni al padre gesuita Dall'Olio. Padre Dall'Olio, dopo un lungo colloquio con la ragazza milanese (che egli in un memoriale definisce « veritiera » anche se « priva di pudore »), ne parlò con i suoi confratelli padre Rotondi e padre Cingolani, figlio quest'ultimo del senatore democristiano Mario.

L'intervento del maligno si appalesò subito: padre Dall'Olio, infatti, invece di recarsi al più vicino commissariato di polizia, telefonò all'on.le Amintore Fanfani che allora, in attesa di tentare la carta della presidenza del Consiglio, ricopriva l'incarico di ministro degli Interni nel gabinetto Pella; Fanfani gli fissò un appuntamento e 48 ore più tardi padre Dall'Olio poté finalmente scaricarsi la coscienza.

Il dovere del ministro sarebbe stato quello di chiamare nel suo ufficio il capo della polizia e, ancora meglio, di informare minutamente l'autorità giudiziaria che, nella persona del sostituto procuratore della Repubblica Murante, conduceva una inchiesta formale. Il maligno, invece, indusse l'on.le Amintore Fanfani a non nutrire eccessiva fiducia nel capo della polizia e nel magistrato e a incaricare i carabinieri di svolgere una riservatissima inchiesta.

Il compito toccò all'allora colonnello Umberto Pompei, comandante la legione della capitale, il quale insieme con alcuni fidatissimi sottufficiali riuscì ad accertare alcune circostanze talmente preoccupanti da indurlo a recarsi precipitosamente nello studio di Fanfani. All'ufficiale sembrava di aver messo le mani su una caldaia di catrame bollente e non nascose il suo imbarazzo al ministro. Ma questi, secondo quanto si racconta, lo avrebbe tranquillizzato con una frase non priva di significato: « Sia che nella rete cadano i pesci piccoli, sia che cadano quelli grossi, lei faccia intieramente il suo dovere ».

Pompei seguì l'indicazione in parte. Nel rapporto letto nel tribunale di Roma, durante il processo contro Silvano Muto, egli accennò agli affari di Montagna e alle sue amicizie, dimenticandone però alcune, come ad esempio l'on.le Scelba e il ministro Aldisio.

Di interventi del maligno se ne possono contare a decine. L'ex questore Polito, quando il capo della polizia gli chiese di occuparsi della voce che indicava Piero Piccioni quale responsabile della morte di Wilma, non tenne conto dell'abilità e della discrezione dei suoi commissari Magliozzi e Morlacchi e incaricò il dottor Cutri di « felpate indagini » alla Capocotta, con le conseguenze che tutti conoscono.

Lo stesso sostituto procuratore della Repubblica dott. Murante fu indotto a non nutrire fiducia né nella Mobile, né tanto meno nel questore, e a ordinare (proprio nei giorni in cui Cutri investigava) altre riservate indagini, affidate al modesto acume dei carabinieri della stazione di Ostia Lido. Il maligno seminò tanto sospetto che, come e apparso in una delle ultime udienze del processo, durante queste inchieste segrete la maggior parte delle energie dei carabinieri furono impiegate nel pedinare i funzionari di polizia e quelle dei poliziotti nel tentare di scoprire gli intendimenti dell'Arma.

D'altra parte, però, non si può dimenticare che il fascicolo processuale contiene anche degli elementi assai difficilmente imputabili all'opera di uno spirito perverso. L'azione perniciosa svolta dai commissari della mobile per avvalorare la « tesi » del pediluvio, quando i periti fin dal primo momento escludevano la possibilità di un malore spontaneo e diagnosticavano una morte per lento annegamento, le accuse di Mariannina Caglio, gli incontri al Viminale, i « nove punti » di Polito, gli alibi contrastanti di Piccioni sono altrettanti elementi che riconducono il processo sul solido.

Per dimostrare che montatura vi è stata (e sarebbe il più scandaloso esempio di malcostume politico) gli avvocati difensori debbono innanzi tutto affrontare gli elementi concreti di accusa. Quest'azione nei confronti dei testimoni, questo stillicidio di accuse contro il presidente della Sezione istruttoria e contro il colonnello Zinza, questo tono rissoso che essi assumono a volte, continueranno ad avere altrimenti il sapore di un espediente o di un bizzoso tentativo di rivalsa.

E' certo comunque che il processo si sta lentamente avviando su una china pericolosa. Gli elementi più propriamente giudiziari scompaiono nello infuriare della battaglia e ne affiorano altri che con i codici e gli « atti » processuali ben poco hanno a che vedere; si sente l'amaro in bocca nel constatare che si rischia di perdere la traccia di quel processo cristallino e « pulito » che molti auspicavano.

ANTONIO PERRIA

VENEZIA — Un fotografo malizioso ha scattato questa singolare foto di Piero Piccioni

E' TORNATA LA CALMA MA NESSUNO DEI PROBLEMI DELLA CITTA' E' STATO RISOLTO

L'altra notte la polizia ha portato a termine lo sgombero del Distretto militare di Sulmona

Se Sulmona piange, L'Aquila non ride: 5 fallimenti in una settimana - La miseria dell'Abruzzo: a S. Stefano di Sessano sono rimasti solo 20 giovani - I milioni per il rimboschimento e gli spiccioli per la manutenzione

(Dal nostro inviato speciale)

SULMONA, 5. — *La «guerra del distretto» è finita; gli ultimi registri dell'organismo militare sono stati caricati alla chetichella su un camion la notte scorsa e avviati alla volta dell'Aquila; la città aveva altro a cui pensare. Teneva il fiato in attesa di conoscere la sorte riservata dalle autorità giudiziarie ai quaranta fermati alla fine dei tumulti di ieri l'altro. Il procuratore della Repubblica di Sulmona si è precipitato alla volta di Chieti ed ha sbrigato la faccenda in modo rapidissimo. Cominciati gli interrogatori a tarda sera, li ha condotti per l'intera notte ed ha poi posto in libertà provvisoria tutti i fermati; di qui a qualche tempo si terrà il processo, ed i capi di imputazione che gravano sugli accusati non sono affatto uno scherzo: adunata sediziosa, resistenza alla forza pubblica, oltraggio a pubblici ufficiali.*

Gli scarcerati, come abbiamo già comunicato ieri, sono cominciati ad arrivare in città alla spicciolata nella tarda sera e stamane tutti e 42 avevano raggiunto le proprie case. La città ha ormai un aspetto normale e pacifico, in piazza Mercato le piramidi di arance scintillano al sole. Gli inviati speciali dei quotidiani si aggirano alla disperata ricerca di un po' di colore, di qualcosa di «forte» da ammannire ai propri lettori. Son gli stessi che hanno trasformato qualche mattonella di asfalto fusa dal fuoco in infernali torrenti di pece incendiata.

Di qui a qualche giorno insomma non si parlerà più di Sulmona, sulla grande stampa. I problemi che per un attimo son venuti crudemente alla luce, rischiarati dallo scoppio delle bombe, torneranno a dormire l'eterno sonno? E' questa la domanda che si pone la gente semplice. Se la pone specialmente leggendo l'ultimo manifesto affisso dall'ex sindaco marchese Panfilo Mazzara, laddove, verso la fine, si parla della « benevola attenzione » che il governo dovrebbe prestare ai problemi della città e della necessità di essere calmi se si vuole che quella benevola attenzione si concretizzi in stanziamenti, in atti di governo, in misure efficaci per lenire la disoccupazione e la miseria. Vien da trasecolare. Ci voleva una tradiddio come quella che si è scatenata nei giorni scorsi per sollecitare solo la benevolenza del Governo? Ma allora, per ottenere qualcosa di serio, sarà forse necessario scavare un campo trincerato intorno alla statua di Ovidio che troneggia nel cuore della città?

Il marchese Mazzara appartiene al partito democristiano; lui ed i suoi colleghi della Giunta hanno dimostrato di interpretare i desideri della cittadinanza quando, in risposta all'affronto subito, hanno rassegnato le dimissioni.

Ma ora è giunto il momento di fare qualche cosa di più. Occorre muoversi per costringere il governo a restituire a Sulmona almeno una parte di ciò che le fu tolto nel lontano 1929, quando, in seguito alla rivolta contro il dazio, il fascismo «punì» la città privandola della sezione della Corte di Assise, dell'Ufficio regionale per la lotta contro l'analfabetismo e di due distaccamenti militari che furono destinati all'Aquila. Oggi, anche il Distretto ha preso la stessa via. Ed è inutile nascondere che nel movimento popolare di questi giorni hanno avuto la loro parte anche motivi di tradizionale rivalità nei confronti del capoluogo, che non è soltanto una questione di municipalismo, perchè ha anche un suo nelle strutture economiche e geografiche. Ma che tuttavia non è l'elemento più importante.

Infatti, se Sulmona piange l'Aquila non ride: quasi è poco ma sicuro. Le cifre di Sulmona le abbiamo date; possiamo brevemente ricordare che all'Aquila, nel giro degli ultimi sette giorni vi sono stati 5 fallimenti clamorosi che hanno travolto industrie locali un tempo fiorenti; c'è chi è fallito per una somma di 180 milioni e chi solo per 44, ma la sostanza delle cose non cambia.

Se ci si sposta di qualche chilometro dall'Aquila si arriva nell'allucinante paese di Santo Stefano di Sessano, possessore di uno dei record più singolari d'Italia: gli uomini superiori ai 21 anni che albergano tra le sue mura sono appena 20. Tutto il resto della popolazione è composto di vecchi, donne e bambini. Gli uomini, i capofamiglia, sono a lavorare fuoriuscia. In una condizione di questo tipo, mostrar di credere che il trasferimento di un distretto, pur rovinando Sulmona, possa invece contribuire a risolvere i problemi dell'Aquila, significa veramente muoversi con la testa tra le nubi.

Il nocciolo del problema, come abbiamo già detto e come non ci stancheremo di ripetere, è un altro: che cioè Aquila e Sulmona, tutto l'Abruzzo insomma pongano il governo di fronte alle sue precise responsabilità e rivendichino l'immediata attuazione di una serie di misure concrete che avviino tutta la regione verso la rinascita.

E, diciamolo pure subito, l'obbiezione che i fondi non ci sono per affrontare una serie di questioni non ha nessuna base. I fondi ci sono, se ogni anno nell'intera provincia di Aquila si sperperano la bellezza di 60 milioni per i cantieri di rimboschimento inventati dall'on. Fanfani. In cinque anni fanno una cifra di quasi 300 milioni; non è molto ma è già qualcosa. Ebbene, questi trecento milioni sono stati disseminati sulle pendici dei monti senza costrutto alcuno, se poi lo Stato stabilisce che per accudire allo sviluppo dei rimboschimenti già realizzati debba bastare una cifra di 300 mila lire all'anno in tutta la provincia. Si tratta di una somma appena sufficiente a portare aranti un vivaio; non a far vivere migliaia e migliaia di piante già messe a dimora. Piante che appunto, per la mancanza di cure adeguate, finiscono per trasformarsi in una morta sterpaglia inutile persino per l'alimentazione delle capre.

I milioni ci sono, signor marchese Mazzara, ex sindaco di Sulmona. Dica ai suoi amici di partito che rendano operante la legge sui rimborsi che i monopoli elettrici sono tenuti a versare ai comuni montani per lo sfruttamento delle loro acque e si vedranno subito alcune centinaia di milioni, forse addirittura alcuni miliardi, rapinati in tutti questi anni dai magnati dell'energia elettrica, tornare verso l'Abruzzo per aiutarlo a risolvere i propri problemi. Su questa strada, ne siamo certi, cominceranno a porsi ora quelli — e sono la quasi totalità — dei democristiani di Sulmona che in questi giorni hanno presentato in massa le dimissioni dal partito e hanno sciolto la locale sezione.

MICHELE LALLI

48 mila comunisti già ritesserati nel Senese

Cinquemila tessere distribuite nell'ultima settimana a Perugia - Mille reclutati a Catanzaro

L'attività per il tesseramento 1957 continua a svilupparsi in tutto il paese e tocca le più remote organizzazioni del Partito; successi notevoli si registrano anche nell'opera di proselitismo.

● A SIENA 48 mila sono i compagni che hanno già rinnovato la tessera per il 1957, mentre 600 sono i reclutati in 92 sezioni. Quindici sezioni hanno superato il 100 per cento dei tesserati del 1956 e altre 28 lo hanno raggiunto.

● Sempre in Toscana, 2241 sono i compagni di CASTELFIORENTINO (Firenze) che hanno rinnovato, a tutt'oggi, l'adesione al Partito, mentre 24 cittadini hanno chiesto per la prima volta di entrarvi. A PONTASSIEVE il 93 per cento dei compagni ha già ritirato la tessera 1957, mentre 5 sono i reclutati.

● A PERUGIA sono state già distribuite 15.800 tessere ad altrettanti compagni; di queste, 5000 sono state consegnate nell'ultima settimana. Tra le sezioni da segnalare: Petroia, che ha reclutato 23 nuovi compagni, passando dai 136 iscritti dello scorso anno ai 159 di oggi; Sigillo con 178 iscritti rispetto ai 162 del 1956; a Montestevole i comunisti della locale sezione sono passati da 111 a 120. A Spoleto, dove il tesseramento ha raggiunto il 70 per cento, diverse cellule, tra cui la « Comunale » e quella dell'Azienda elettrica hanno già completato il tesseramento ed ora sono al lavoro per il reclutamento.

● A SENIGALLIA (Ancona), la cellula della « Mandriola », della sezione « Centro », ha raggiunto il 100 per cento e ha reclutato due nuovi compagni.

● In provincia di CATANZARO nell'ultima settimana sono state rinnovate altre duemila tessere del Partito. Complessivamente, oltre mille sono già i reclutati.

● A PESARO nelle 193 sezioni della provincia 15.193 compagni su 22 730 hanno già rinnovato la tessera. I dati parziali fornitici da appena il 50% delle organizzazioni di base ci dicono che 612 lavoratori sono stati reclutati al nostro Partito.

In particolare, nelle sezioni del comune di Pesaro il 90 per cento degli iscritti ha già rinnovato la tessera mentre a Fano la percentuale è già dell'85%.

Alcune cifre servono meglio a chiarire la situazione: 23 Sezioni hanno già raggiunto o superato gli iscritti dello scorso anno. Ne citiamo alcune: Gabicce (100 per cento), Peglio (112), S. Giorgio (148), Mondavio (205), San Martino (100), S. Maria Arzilla (120).

Ventiquattro Sezioni che contano oltre 200 organizzati sono in media al 70%. Quaranta ezioni con più di 100 iscritti sono al 65%.

● A TERNI, il Comitato federale ha comunicato che il 70% dei compagni sono già stati ritesserati mentre 215 hanno chiesto per la prima volta di entrare nel P.C.I.

● Altri dati ci sono intanto giunti dalla Liguria. Nell'entroterra di GENOVA, le sezioni del settore della Valle Sturla hanno sino ad ora ritirato il 91% delle tessere. Ancora incompleti sono i dati relativi al reclutamento. Essi, comunque, sono tali da far ritenere che nei comuni della provincia non meno di 500 lavoratori hanno chiesto per la prima volta, dall'inizio dell'anno ad oggi, la tessera del P.C.I.

● In provincia di IMPERIA le tessere già ritirate dai compagni sono 3500 su 5000 iscritti dello scorso anno, mentre 20 sezioni hanno raggiunto il 100%. Una nuova sezione del Partito è stata costituita una settimana fa. 132 sono i reclutati.

● Quattordicimilatrecento tessere, pari all'81% degli iscritti del 1956, sono state ritirate dai comunisti della SPEZIA. Inoltre, sono stati sinora distribuiti bollini sostegno per due milioni e 200 mila lire su un obiettivo di 3 milioni.

● A SAVONA sono 15 000 le tessere già distribuite sui 17 317 iscritti dello scorso anno. Sedici sezioni hanno raggiunto il 100% del tesseramento, mentre 135 sono i savonesi che hanno chiesto per la prima volta di far parte del P.C.I.

IMPORTANTE UDIENZA ALLA CONSULTA

Le competenze dell'Alta Corte e della Corte costituzionale

Le diverse tesi della Regione siciliana e dell'Avvocatura dello Stato - De Nicola presiederà la seduta

Nell'udienza pubblica di questa mattina avanti la Corte costituzionale si discuterà sulla competenza della Corte stessa o dell'Alta Corte siciliana su una serie di ricorsi per la dichiarazione di illegittimità costituzionale delle leggi regionali siciliane.

Infatti si discuteranno i ricorsi su alcuni provvedimenti della Regione in materia di imposta generale sull'entrata, il fondo sovvenzioni e prestiti per i dipendenti regionali, la disciplina della ricerca e coltivazione delle sostanze minerarie nella Regione e le modifiche da apportare alla legge 29 aprile 1949 n. 264 in materia di avviamento al lavoro e di assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati. Il dibattito verterà soprattutto sulla questione preliminare circa la competenza a decidere sulle questioni di legittimità costituzionale delle leggi dello Stato nei confronti della Regione siciliana.

La Regione siciliana sostiene che non vi è contraddizione tra i compiti assegnati all'Alta Corte e quelli previsti per la Corte costituzionale.

I sostituti avvocati generali Cesare Arias, Giuseppe Belli e Giuseppe Guglielmi, i quali sosterranno che la competenza generale sulle legittimità costituzionale delle leggi dello Stato e delle Regioni spetta in ogni caso alla Corte costituzionale.

Il presidente della Corte costituzionale Enrico De Nicola è partito ieri pomeriggio da Napoli per Roma, per presiedere l'importante seduta.

SCANDALO ALL'UFFICIO LEVA DI AOSTA

700 giovani ottennero l'esonero a pagamento

Tra gli arrestati, un dirigente e assessore della D.C.

AOSTA, 5. — Un clamoroso scandalo è venuto alla luce all'Ufficio leva per qualcosa come settecento esoneri dal servizio militare concessi negli ultimi dieci anni dietro pagamento di forti somme. Gli anelli dell'inchiesta aperta dalla Magistratura si vanno già saldando. Ieri è stato arrestato il trentaseienne funzionario dell'Ufficio leva, Alfredo Zeffiruppo; stamattina è stata la volta di Giovanni Bonin di quarant'anni da Challant St. Anselme, maresciallo maggiore in servizio effettivo presso il IV Reggimento alpini di Aosta (per inciso diremo che è stato eletto nell'ultimo congresso regionale della DC e far parte del direttivo ed è assessore effettivo per la DC del comune di Challant Saint Anselme). Nel pomeriggio è stata fermata dal procuratore generale l'impiegata del Consiglio regionale della Valle, Maria Elisa Bionaz. I primi due sono imputati di corruzione e falso in atto pubblico, la terza di favoreggiamento e mediazione. Oggi pomeriggio una quindicina di giovani hanno sostato nell'anticamera del magistrato in attesa di essere interrogati. Uno solo di questi è stato fermato, tutti gli altri sono stati rilasciati. Da noi interpellato, il sostituto procuratore dott. Du Montel ha dichiarato che coloro i quali confessano vengono mandati a casa, mentre chi si mantiene sulla negativa viene trattenuto. Il fatto è stato scoperto casualmente da un esposto di tale Luigi Vignone il quale chiedeva alle autorità competenti che suo figlio fosse esentato dal servizio militare in quanto si trovava nelle stesse condizioni di un altro giovane che aveva avuto l'esonero dall'Ufficio leva. Da qui sono partite le indagini svolte dal gen. Cappello appositamente inviato da Torino.

I ginecologi italiani favorevoli alla pratica del "parto indolore,,

Solo una esigua minoranza dei 300 interpellati si è pronunciata contro - Alcuni suggerimenti utili agli enti assistenziali

TORINO, 5 — Un'inchiesta tra i ginecologi italiani sul « parto psico-profilattico », promossa da un laboratorio farmaceutico torinese, ha raccolto oltre 300 risposte, pervenute da ogni parte d'Italia, delle quali soltanto 15 sono di tenore non favorevole. L'inchiesta prevedeva quattro domande, dalle cui risposte si rileva che tutti sono concordi nel giudicare la psico-profilassi del dolore del parto come un metodo naturale, essenzialmente fisiologico e privo di rischi, tanto da evitare nella maggior parte dei casi la narcosi e l'intervento operativo. I più ritengono che il dolore legato al travaglio del parto si possa sopprimere soltanto col ricorso a mezzi farmacologici ed a medicamenti, mentre affermano che è possibile ridurlo notevolmente appunto con la preparazione psico-profilattica; qualcuno ha sostenuto che, più che di parto indolore, si dovrebbe parlare di « parto senza paura ».

Sono stati forniti numerosi suggerimenti allo scopo di realizzare in Italia una più estesa applicazione del metodo. Tra questi, una attiva preparazione di tutti gli enti assistenziali (INAM, INADEL, ONMI, ecc.), propaganda tra i medici e soprattutto tra le donne appartenenti ad ambienti meno evoluti per vincerne i pregiudizi, istituzione di corsi preventivi per donne non gestanti; creare fra gestante e medico e ostetrica quel senso di fiducia che serve a far scomparire ogni timore.

I pochi medici che hanno espresso parere sfavorevole oppure un certo scetticismo hanno addotto: necessità di una difficile e lunga preparazione professionale, mancanza di tempo, poichè sarebbe necessario che un medico si dedicasse completamente ad una gestante; insufficienza di mezzi adeguati nella maggior parte degli ospedali; motivi religiosi (superati però dal discorso di Pio XII ai ginecologi del gennaio 1956); difficoltà di vincere pregiudizi, impossibilità di applicare il metodo in maniera collettiva, necessità che gli ostetrici abbiano conoscenze psicologiche possedute soltanto dagli specialisti di psicologia.

I risultati dell'inchiesta formeranno oggetto di una discussione tra i più autorevoli ginecologi italiani, che avrà luogo al Circolo della stampa di Milano il 16 febbraio prossimo in occasione della anteprima mondiale del film « Il momento più bello », film che, girato nel reparto maternità dell'ospedale di S. Camillo in Roma, affronta il problema del parto psico-profilattico in Italia.

Messaggio dell'USI al C.C. del P.C.I.

La presidenza del Congresso dell'USI ha inviato al Comitato centrale del PCI il seguente messaggio:

« Cari compagni, il Congresso dell'USI ha ascoltato e applaudito il vostro messaggio. I socialisti indipendenti colgono questa occasione per riaffermare il loro impegno a lottare — nella autonomia dei socialisti e nella più piena reciproca libertà di critica e di giudizio — per difendere in ogni circostanza la solidarietà di classe. Essi si augurano inoltre che la liquidazione delle vecchie erronee tendenze del movimento operaio ne faciliti e ne rinsaldi l'unità nelle lotte popolari. Fraternamente. - La Presidenza del Congresso ».

Le "Passeggiate" di Stendhal presentate a Gronchi

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al Palazzo del Quirinale lo scrittore Alberto Moravia e il dr. Corrado De Vita che gli hanno presentato il volume da loro curato, « Passeggiate romane » di Stendhal.

Centinaia di orologi sequestrati a contrabbandieri

SONDRIO, 5 — Diverse centinaia di orologi, di cui 150 d'oro, sono stati sequestrati dalla polizia tributaria sulla statale dello Stelvio, a bordo di un'automobile, fermata nei pressi di S. Giacomo.

Gli orologi erano stati abilmente occultati in doppi fondi ricavati nelle portiere e nei longheroni della macchina, una fuori serie molto veloce appositamente attrezzata per il contrabbando. Il proprietario, Vito Calogero Montenero, residente a Milano, è stato fermato.